



COMUNE DI SAN PIERO PATTI
Provincia di Messina

Prot.Gen.le n° 4844 del 15.04.15

Registro

N. 10

19.02.2015

**ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DI
 CONSIGLIO COMUNALE**

Oggetto: Approvazione bozza di proposta contro le
 trivellazioni nel Canale di Sicilia;

COPIA

L'anno duemilaquindici il giorno ~~dieciannove~~ del mese di febbraio
 Con inizio alle ore ~~18.00~~, nella sala delle adunanze del Comune.
 Alla convocazione in seduta Straordinaria che è stata partecipata ai signori consiglieri a norma
 di legge, risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI	Presenti	Assenti	CONSIGLIERI	Presenti	Assenti
1) SCHEPISI Alfonso Edoardo	X		9) BONGIOVANNI Salvatore		X
2) BALLOTTA Salvatore	X		10) TARANTO Salvatore	X	
3) ARDIRI Graziella	X		11) CAMUTI Gian Luca	X	
4) TRICOLI Rosario Nunziato		X	12) FERRO Francesco		X
5) PAGLIAZZO Vincenzina		X	13) DI DIO Fabio	X	
6) LA BELLA Mario Pippo		X	14) DI BELLA Gianluca Antonino	X	
7) PALADINA Angela	X		15) PAGANA Francesco	X	
8) GULINO Gino		X			

Assegnati n. 15 in carica n. 15 presenti n. **9** Assenti n. **6**
 Fra gli assenti sono giustificati (art. 173 dell'Ord. EE.LL.) i signori :

Il Sig. SCHEPISI ing. Alfonso Edoardo nella sua qualità di Presidente, verificato il numero legale degli intervenuti, assume la presidenza e designa scrutatori i Signori :

Partecipa il Segretario Comunale Dott.ssa LIMINA Provvidenza
 La seduta è pubblica. Sono presenti il Sindaco e gli Assessori : ~~Interdonato - Taranto.~~

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

I ^ AREA " Amministrativa Socio Culturale "

OGGETTO : Approvazione bozza di proposta contro le trivellazioni nel Canale di Sicilia;

Nr. Ord. Della proposta 06

Li 10-02-2015

RELAZIONE

Vista la nota trasmessa dell'Associazione ambientalista Zero Waste Sicilia e la nota trasmessa dal Presidente dell'AnciSicilia, acclarate al protocollo di questo Ente con il n. 12870 del 13.10.2014, e n. 13270 del 20.10.2014 con la quale hanno trasmesso una bozza di Ordine del giorno dello stesso argomento, da sottoporre al dibattito ed all'approvazione di questo Consiglio Comunale, e riguardante un'azione in difesa del territorio e delle coste siciliane contro le trivellazioni nel Canale di Sicilia;

Che le proposte sopra citate convergono per la stessa finalità;

Che con il Decreto Legge n. 133/2014 meglio identificato come decreto Sblocca-Italia, vengono stabilite numerose ed importanti misure che fanno esplicito riferimento all'applicazione concreta della SEN (Strategia Energetica Nazionale), che riguardano da vicino il territorio della nostra Regione agli artt. 36-37 ed in particolare l'art. 38 che riporta in capo ai ministeri le autorizzazioni ambientali per le concessioni offshore, mentre per quelle in terra ferma, si fa riferimento alle intese con le Regioni interessate;

Che la proposta di cui sopra deve essere sostenuta in quanto è volta ad affermare un principio fondamentale che le scelte sul modello di sviluppo della Sicilia non possono prescindere da un forte coinvolgimento degli Enti Locali;

Ritenuto, pertanto, che l'o.d.g. in questione venga approvato dal Consiglio Comunale;

Visto il vigente Regolamento per la disciplina delle adunanze e del funzionamento del Consiglio Comunale;

Visto lo Statuto Comunale;

Visto l'Ordinamento EE.LL.;

Per quanto in premessa,

PROPONE

- 1) Di approvare l'allegato ordine del giorno trasmesso dall'Associazione ambientalista Zero Waste Sicilia e dal Presidente dell'AnciSicilia.
- 2) Chiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri di rivedere le norme del Decreto Sblocca-Italia e che hanno un impatto diretto sul territorio e sul mare della nostra Regione e che estromettono i territori interessati dai processi decisionali.
- 3) Chiedere al Governatore della Regione Sicilia di impugnare per incostituzionalità presso la Corte Costituzionale il su richiamato D.L. n. 133/2014 chiedendone la non conversione in legge.
- 4) Di inviare copia della presente deliberazione al Presidente della Regione Siciliana per gli atti conseguenti.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Ing. Alfonso Edgardo SCHEPISI

IL PRESIDENTE

Pone in discussione l'argomento relativo a "Approvazione bozza di proposta contro le trivellazioni nel Canale di Sicilia "e dà lettura della proposta; osserva che sussiste il rischio di trivellazioni incontrollate con grave rischio per l'ambiente marino, soprattutto.

Quindi chiede se qualcuno vuole intervenire.

Giacchè nessuno chiede di intervenire invita a formulare le dichiarazioni di voto.

Il capogruppo Di Dio dichiara il voto favorevole del suo gruppo.

Il consigliere Taranto dichiara il voto favorevole per il suo gruppo.

Il consigliere Ardiri dichiara il voto favorevole per il suo gruppo.

IL CONSIGLIO

Vista la proposta avente ad oggetto "Approvazione bozza di proposta contro le trivellazioni nel Canale di Sicilia ";

Sentita l'esposizione del Presidente;

Sentite le dichiarazioni di voto sull'emendamento;

Visto l'OREL vigente nella Regione Sicilia

Visto lo Statuto Comunale

Ad unanimità di voti dei 9 consiglieri presenti resi nelle forme di legge

DELIBERA

Di approvare la proposta avente ad oggetto "Approvazione bozza di proposta contro le trivellazioni nel Canale di Sicilia ".



Comune di San Piero Patti

Prot. N°0013270

del 20-10-2014 in arrivo

Prot. n. 0843/10/14

Ai Sindaci
Ai Presidenti del Consiglio

dei Comuni Siciliani

LORO SEDI

Per Collegio,

come sapete nelle scorse settimane Ancisicilia ha intrapreso con Greenpeace, Legambiente e WWF, insieme a diversi Comuni siciliani, un'azione in difesa del territorio e delle coste siciliane contro le trivellazioni nel Canale di Sicilia, volta ad affermare un principio fondamentale: le scelte sul modello di sviluppo della Sicilia non possono prescindere da un forte coinvolgimento degli Enti Locali.

Con riferimento alle risorse energetiche presenti nel nostro Paese, l'articolo 38 del Decreto Legge n. 133/2014 (pubblicato nella G.U. n. 212 del 12 settembre 2014) meglio identificato come decreto "Sblocca Italia", prevede misure che potranno avere un significativo impatto anche sul territorio della nostra Regione.

In particolare, nel decreto tutte le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale per le attività di ricerca, prospezione ed estrazione in terraferma saranno sottratte alle Regioni e assegnate allo Stato, con conseguente accentramento dei poteri a discapito del diritto dei cittadini di far sentire la propria voce.

Il provvedimento approvato solleva anche dubbi di legittimità in relazione alle garanzie sancite dalla Costituzione in favore degli Enti locali e delle Regioni, in considerazione del fatto che tutti i livelli istituzionali hanno il dovere di garantire la salute dei cittadini, di difendere e tutelare il territorio, l'ecosistema locale e le sue risorse naturali e paesaggistiche (terrestri e marine) e che le stesse vanno salvaguardate anche attraverso una forte opposizione a ogni atto che comporti qualsivoglia pericolo per le persone e per il territorio.

In relazione a ciò è come anticipato nei giorni scorsi, Vi inviamo, in allegato, una bozza di delibera che, se condivisa, potrà essere sottoposta all'approvazione della Giunta e del Consiglio Comunale.

L'occasione è gradita per porgerVi

il più cordiale saluto

Il Segretario Generale
Mario Emanuele Aivano

Il Presidente
Leoluca Orlando

Palermo, 17 ottobre 2014

PROPOSTA DI DELIBERA

Premesso che

le scelte sul modello di sviluppo dei territori devono necessariamente coinvolgere tutti i livelli amministrativi affinché si garantisca una visione condivisa e si realizzi un percorso che tenga conto il più possibile dell'interesse generale dei cittadini;

le garanzie sancite dalla Costituzione in favore degli Enti locali e delle Regioni, impongono il rispetto del principio di leale collaborazione, garantendo che gli Enti territoriali possano effettivamente partecipare ai procedimenti amministrativi;

ad oggi solo nel mare di Sicilia risultano in avanzata fase autorizzativa ben 15 nuovi pozzi, 5 permessi di ricerca sono in vigore, 10 sono le richieste di permesso per altri 4mila kmq, e due le richieste di prospezione petrolifera per più di 6000 Kmq. E che tali attività potrebbero mettere seriamente a rischio il mare e la costa siciliana, fonte di ricchezza per attività economicamente rilevanti come pesca sostenibile e turismo. Considerando l'accentuata vulnerabilità del Mar Mediterraneo, bacino chiuso ove già si concentra più del 25 per cento di tutto il traffico petrolifero marittimo mondiale, responsabile di un inquinamento da idrocarburi che non ha paragoni al mondo;

perseguire la strada delle energie fossili non ha senso sia da un punto di vista energetico che economico, in particolar modo in Sicilia, dove fonti rinnovabili e un diverso modello di sviluppo del territorio potrebbero portare molta più ricchezza. E' da tempo noto che, anche secondo le valutazioni del Ministero dello Sviluppo Economico, il nostro petrolio è poco e di scarsa qualità.

Preso atto che

l'articolo 38 del Decreto Legge n. 133/2014 (pubblicato in GU n. 212 del 12 settembre 2014) concernente "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive", meglio identificato come decreto "Sblocca-Italia", ha previsto misure che potranno avere un significativo impatto anche sul territorio e sul mare della nostra Regione aggravandone le già precarie condizioni;

nel decreto "Sblocca-Italia" tutte le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale per le attività di ricerca, prospezione ed estrazione in terraferma sono sottratte alle Regioni ed assegnate allo Stato, in contrasto con quanto stabilito nel Titolo V della Costituzione e con conseguente accentramento dei poteri a discapito del diritto delle comunità che abitano sul territorio di far sentire la propria voce;

in particolare l'articolo 38 prevede una concessione unica per ricerca e coltivazione in contrasto con la distinzione tra le autorizzazioni per prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e applica impropriamente e erroneamente la Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione di Impatto Ambientale, a danno della tutela dell'ambiente e della biodiversità e in pieno contrasto con la Direttiva Offshore 2013/13/UE e la nuova Direttiva 2014/52/UE sulla Valutazione di impatto Ambientale, che l'Italia è obbligata a recepire.

il provvedimento approvato solleva dubbi di legittimità in relazione alle garanzie sancite dalla Costituzione in favore degli Enti locali, delle Regioni ordinarie e in particolare delle Regioni a Statuto Speciale.

Tenuto conto che

nel merito della questione delle estrazioni petrolifere e del gas numerose amministrazioni e associazioni e tanti semplici cittadini siciliani, hanno espresso la propria ferma opposizione;

i nostri territori, da diversi anni a questa parte si stanno spendendo per sostenere uno sviluppo armonico non solo con le attività agricole e della pesca, in quanto spina dorsale del tessuto produttivo locale, ma anche con altri settori più direttamente connessi al turismo sostenibile, all'artigianato tradizionale, al piccolo commercio ed alla fruizione dei beni culturali ed ambientali, di cui l'isola è ricca;

nella 25° seduta dell'Assemblea Regionale Siciliana del 6 Marzo 2013, con l'approvazione delle mozioni n. 12, 14, 21, 26, 30, 34, 21, l'intera Deputazione Regionale ha suggellato un netto "no" all'avviso di "istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato Masseria Frisella" presentato dalla società Enel Longanesi, che interessava un vasto territorio della Valle del Belice (PA, AG, TP);

la Regione Siciliana il 14 maggio 2013 ha espresso parere contrario al progetto "Offshore Ibleo";

lo scorso 19 settembre l'Anci Sicilia ed alcuni Comuni siciliani hanno aderito all'iniziativa promossa da Greenpeace, Legambiente e WWF che hanno presentato ricorso al TAR del Lazio contro il decreto 149/14, emanato dal Ministro dell'Ambiente, che sancisce la compatibilità ambientale del progetto "Off-shore Ibleo" di ENI.

Per quanto sopra esposto e in considerazione che

non è accettabile la logica di dover subire, di volta in volta, decisioni calate dall'alto, che sistematicamente si rivelano pregiudizievoli per il territorio;

tale prassi, anche contro il dettato costituzionale, emargina gli enti locali e inibisce la partecipazione dei cittadini, costituisce un'offesa per la democrazia e la sovranità dei cittadini, perché è assurdo investire un territorio di una problematica così pesante, qual è appunto l'estrazione del petrolio, senza sentire, a priori, il parere delle istituzioni locali e senza tenere conto della volontà delle persone che in questo territorio vivono e che in esso ripongono tutte le aspettative per uno sviluppo duraturo e sostenibile;

è fondamentale tutelare la salute dei cittadini così come è prioritario difendere e tutelare il territorio, l'ecosistema locale e le sue risorse naturali e paesaggistiche (terrestri e marine) - garantendo un futuro alle economie locali, e salvaguardarle anche attraverso una forte opposizione a ogni atto che comporti qualsivoglia pericolo per le persone e per il territorio

SI DELIBERA DI CHIEDERE

~~al~~ al Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi di rivedere le norme del Decreto "Sblocca Italia" e in particolare l'articolo 38 che hanno un impatto diretto sui territori e sul mare della nostra Regione e che estromettono i territori interessati dai processi decisionali;

alla Deputazione nazionale eletta in Sicilia un intervento per modificare, in sede di conversione in legge, le norme sopra citate;

al Commissario dello stato Carmelo Aronica di valutare, ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto Siciliano, l'incompatibilità delle sopra citate norme con le prerogative dello Statuto siciliano;

al Governatore della Regione Siciliana Rosario Crocetta di chiedere al Governo e al Relatore del decreto legge Sblocca Italia di abrogare l'articolo 38 del D.L. n.133/2014, e, in caso di conversione in legge del decreto, di procedere all'impugnazione di detto articolo di fronte alla Corte Costituzionale, previa convocazione urgente dell'Assemblea Regionale Siciliana, per quanto di Sua competenza (ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto Siciliano);

di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'ex art. 134 – comma 4, del D.L.vo 267/2000. Copia di tale deliberazione del Consiglio Comunale sarà inviata al Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi, alla Deputazione nazionale eletta in Sicilia, al Commissario dello stato Carmelo Aronica e al Governatore della Regione Sicilia Rosario Crocetta per gli atti conseguenti.

Al Sig. SINDACO

Al Presidente del Consiglio comunale

del Comune di _____



Comune di San Piero Patti

Prot. N°0012870

del 13-10-2014 in arrivo

Categoria I Classe 12 Fascicolo 1

in merito
Tomo
Nota
Fubert

Oggetto: PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Ill.mi Sindaco e Presidente

ai sensi dell'art. ____ comma ____ dello Statuto Comunale di questo Comune, chiediamo che venga posto all'O.d.G. del prossimo Consiglio Comunale l'approvazione della seguente deliberazione:

PROPOSTA:

Premesso

- che nel merito della questione delle estrazioni petrolifere e del gas è ormai consolidato che numerose amministrazioni, associazioni, cittadini, dei territori della Sicilia, già da diversi anni stanno esprimendo la propria ferma opposizione; (esemplare il caso Val di Noto; il 24 marzo 2013; il comitato No Trivellazioni nella Valle del Belice, organizzando il convegno di Gibellina "Energia Democrazia Ambiente ...verso la modifica della legge 14/2000" - <http://youtu.be/31GSK3sGSLE> - ha dimostrato la sopravvenuta incostituzionalità della legge regionale, attualmente in vigore, che regola le trivellazioni on Shore; in opposizione allo sfruttamento di idrocarburi, in particolare contro i rischi di trivellazioni off shore nel Canale di Sicilia, si sono costituiti numerosi comitati No Triv;
- che i nostri territori, da diversi anni a questa parte si stanno spendendo per sostenere uno sviluppo armonico non solo con le attività agricole e della pesca, in quanto spina dorsale del tessuto produttivo locale, ma anche con altri settori più direttamente connessi al turismo sostenibile, all'artigianato tradizionale, al piccolo commercio ed alla fruizione dei beni culturali ed ambientali, di cui l'isola è ricca;
- che per non vanificare gli ingenti sforzi finora compiuti nel campo della pianificazione e dell'attuazione dei programmi di sviluppo territoriali, finanziati con fondi della Comunità Europea, (POR Sicilia 2000 - 2007; quadro strategico nazionale 2007: fondi strutturali 2007 - 2013; Il Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007 - 2013 trova fondamento nell'orientamento assunto dall'Unione Europea con il Regolamento (CE) n. 1698/2005) si ribadisce la necessità di salvaguardare e perseguire quale obiettivo primario la promozione e la funzione sociale dell'agricoltura attraverso la multifunzionalità dell'impresa agricola;
- che non è accettabile la logica di dover subire, di volta in volta, decisioni calate dall'alto, che sistematicamente si rivelano pregiudizievoli per il territorio; che tale prassi costituisce un'offesa per la democrazia e la sovranità dei cittadini, perché è assurdo investire un territorio di una problematica così pesante, qual è appunto l'estrazione del petrolio, senza sentire, a priori, il parere delle istituzioni locali e senza tenere conto della volontà delle persone che in questo territorio vivono e che in esso ripongono tutte le aspettative per uno sviluppo duraturo e sostenibile;

• che in virtù di tale connotazione, dell'elevato grado di naturalità degli ambienti, ben conservati e salvaguardati grazie alle tradizionali e secolari attività agro-silvo-pastorali, della ricchezza della biodiversità e della forte integrazione dei territori rurali con la matrice ambientale; la Sicilia rappresenta un luogo ideale per lo sviluppo di un'agricoltura di qualità eco-compatibile in grado di offrire produzioni tipiche eccellenti. È evidente che tale prospettiva verrebbe totalmente compromessa dalla presenza del petrolio;

considerato

• che "l'industria petrolifera" è un'attività ad alto impatto ambientale, a partire dalla fase di ricerca, con gravi rischi relativi all'inquinamento delle falde idriche; di recente l'Ing. Philippe Pallas, consulente ONU per la valutazione delle risorse idriche, in una sua dettagliata relazione (Impatto ambientale di un programma di esplorazione e di sfruttamento di gas naturale nella Val di Noto) sugli impatti ambientali del programma di esplorazione e di sfruttamento di gas in Val di Noto, in cui emergono numerosi e significativi punti di criticità in pregiudizio del territorio e della comunità insediata, evidenzia gli impatti già in fase di ricerca delle attività sulle acque sotterranee con il rischio di sparizione di sorgenti e di impatti che aumentano decisamente nella fase di trivellazione anche in relazione alla dispersione in superficie di tutti i detriti e rifiuti di perforazione;

• che l'attività estrattiva è un'attività ad alto impatto ambientale, che implica notevoli problematiche relative allo smaltimento dei rifiuti e degli impatti sulla biodiversità. I fanghi (altamente tossici) devono essere infatti smaltiti con particolari procedure. Generalmente i controlli per le trivellazioni on shore costringono le imprese allo smaltimento. Per le trivellazioni off shore, invece, la prassi ordinaria adottata dalle imprese è quella di disperderli direttamente nei fondali marini;

• che "l'industria petrolifera" nella fase della raffinazione è un'attività ad alto rischio di incidenti industriali, con gravi conseguenze sull'ambiente e sulla salute umana ed animale; basta ricordare gli ultimi 3 incidenti avvenuti in meno di 10 mesi nell'isola: 26 Febbraio 2014; un incendio è divampato nell'impianto "power former" della raffineria "Isab Sud", azienda ad oggi interamente controllata dal gruppo russo Lukoil, nella zona industriale di Priolo, Siracusa; 15 marzo 2014; un incendio di vaste proporzioni è divampato nel settore "coking 1" all'interno della raffineria Eni di Gela; 26 settembre 2014; un gravissimo incendio è divampato nella raffineria "Mediterranea" di Milazzo (partecipata in quota paritaria da Eni e Kuwait Petroleum Italia);

• che relativamente agli impatti sulla salute dell'uomo causati dalle attività produttive riguardanti gli idrocarburi, le evidenze maggiori si hanno nel siracusano e nel messinese, dove si registra la maggiore pressione industriale. **Da un recente studio epidemiologico condotto sulla popolazione di Augusta, Gela e Milazzo (Epidemiologia Sviluppo ed Ambiente, Regione Sicilia Assessorato Sanità, Stato di salute della popolazione residente nelle aree ad elevato rischio ambientale e nei siti di interesse nazionale della Sicilia, Analisi della mortalità e dei ricoveri ospedalieri, 2005) è emerso uno spaccato a dir poco allarmante, dal quale si evince una relazione tra l'eccesso di patologie tumorali e la presenza degli impianti industriali dediti a lavorazioni tra cui quelle degli idrocarburi;** nella relazione dello studio si legge: "Nell'area di Augusta si è osservato un eccesso di patologie tumorali sia negli uomini che nelle donne. L'analisi delle singole sedi tumorali ha mostrato, negli uomini, una maggiore occorrenza di tumore del colon retto, del polmone e della pleura. [...] Nell'area di Gela si è osservato un eccesso di patologie tumorali sia negli uomini che nelle donne e sia per la mortalità che per la morbosità; in particolare si registra un aumento dei tumori dello stomaco, del colon retto, della laringe, dei bronchi e polmoni, della vescica e dei linfomi non-Hodgkin. [...] A Milazzo è stato osservato negli uomini un aumento della mortalità per tumori della laringe e per le malattie cardiovascolari e nelle donne per le malattie respiratorie. [...] È verosimile

che gli eccessi di mortalità e morbosità osservati nelle aree di Augusta, Gela e Milazzo siano attribuibili ad esposizioni professionali ed ambientali legate ai numerosi impianti industriali ed al conseguente inquinamento delle matrici ambientali [...]"

- **che si espongono inoltre i territori al rischio sismico permanente da effetto induzione**, visto che è stata accertata una correlazione tra trivellazioni, stoccaggio di gas e terremoti (vedi il c.d. rapporto Ichese). Non possiamo non tener conto che la Sicilia ha diverse zone classificate con elevata pericolosità sismica. E' pertanto necessario sottolineare come, da letteratura scientifica internazionale e nazionale, tra le più diffuse conseguenze delle attività estrattive degli idrocarburi liquidi e gassosi sia il rischio del fenomeno della cosiddetta "subsidenza", che modifica lo stesso livello della superficie del terreno e con esso la struttura del percorso delle falde acquifere. Per la letteratura scientifica gli effetti locali dell'attività introspettiva ed estrattiva, quali rotazioni di blocchi rocciosi di notevole spessore attorno ad assi sub-orizzontali e spostamenti verticali tra blocchi, **potrebbero portare o indurre ad un elevato e drammatico rischio sismico simile, ad esempio, a quello avvenuto nella Valle del Belice nel gennaio 1968 (magnitudo 6.1), o a destabilizzare il già conclamato precario assetto geologico del territorio, anche con danni o rotture di qualsiasi tubazione infissa nel sottosuolo;**
- che il mar Mediterraneo, piccolo mare semichiuso, pertanto vulnerabile nel suo complesso agli effetti che le attività di esplorazione (air-gun) e coltivazione di idrocarburi (i fanghi e i fluidi perforanti sono costituiti da oli sintetici con un certo grado di tossicità, che per prassi ordinaria vengono rigettati nelle acque) potrebbero produrre in qualunque punto del mare in cui si attuerebbero estrazioni;
- che a tale proposito lo Stato italiano non ha ancora recepito la Direttiva Europea 2013/30/UE e le norme incluse nella Convenzione di Barcellona, per la definizione e l'adozione di regole comuni per tutti i paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo.
- che intanto, "il piano Renzi" dello "Sblocca Italia" consente di generalizzare le attività di prospezione, ricerca, coltivazione, nei bracci marini ancora scoperti, beffando aree protette e limiti autorizzativi. Ad oggi risultano 15 nuovi pozzi, 5 permessi di ricerca in vigore dal tratto costiero compreso tra Licata e Pantelleria; 10 richieste di permesso per altri 4 mila kmq: uno in fase decisoria a sud di Capo Passero, 8 in corso di valutazione ambientale, uno nel tratto di mare tra Marsala e Mazara del Vallo in fase iniziale dell'iter autorizzativo;
- che è noto a tutti a quali devastazioni si va incontro dove si svolgono attività fossili: trivellazioni, centri oli, petrolchimici, stoccaggi di gas, gasdotti, rigassificatori, centrali termodinamiche! Devastazione dei territori interessati, che dovranno un giorno essere bonificati con grande dispendio di danaro pubblico e con risultati scarsamente garantiti. Con le attività on shore, a causa dell'inquinamento atmosferico, del suolo e del sottosuolo, si mette a rischio la salute dei cittadini, degli animali e della flora che vivono nei territori interessati da queste attività. E' importante considerare che in Italia il cento per cento di tutte le attività petrolifere, dalle trivellazioni allo stoccaggio, alle raffinazioni, vengono eseguite in territori abitati. **Dove si concentrano le attività petrolifere si mettono a rischio tutti gli investimenti nell'agricoltura di eccellenza e nel turismo.** Con le attività petrolifere offshore, parchi, oasi e fauna marina corrono irreversibili pericoli e di conseguenza la pesca ed il turismo balneare ne vengono direttamente minacciati. A Vasto (Chieti) il 12 settembre '14 sono morti tre capodogli (tutte femmine, di cui uno incinta) a causa dello spiaggiamento che potrebbe essere stato causato, secondo esperti di Legambiente Abruzzo, dall'air-gun", che provoca forti esplosioni e conseguente disorientamento dei mammiferi che, spaventati, sarebbero finiti intrappolati sui bassi fondali delle coste abruzzesi, a Punta Penne, nella Riserva naturale di Punta Aderci. (Ilfattoquotidiano.it). Numerosi e documentati sono i disastri di sversamenti di petrolio nell'ambiente.

Ricordiamo quello devastante della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon, affiliata alla British Petroleum nelle acque del Golfo del Messico del 2010, che è stato il disastro ambientale più grave della storia americana, avendo superato di ben oltre dieci volte per entità quello della petroliera Exxon Valdez nel 1989.

Considerato altresì

- che le attività petrolifere non sono compatibili con la realizzazione di iniziative culturali e promozionali dedicate all'identità siciliana; che non favoriscono ma danneggiano l'agricoltura e la produzione di eccellenza; non favoriscono ma danneggiano la fruibilità del territorio agricolo; non favoriscono ma danneggiano interventi idonei alla realizzazione di iniziative promozionali e divulgative dell'arte e della cultura contadina;
- che le attività petrolifere on shore ed off shore non sono compatibili con le iniziative politico – programmatiche dei comuni interni e di quelli che si affacciano sul mare, che hanno tra i principi ispiratori lo sviluppo economico dell'agricoltura, del turismo e della pesca, delle attività produttive mediante la ricerca costante di risorse per il sostegno alle attività imprenditoriali, con particolare riferimento alle aziende del settore agricolo che investono nel biologico e puntano sull'eco-sostenibilità, alle aziende del settore turistico/balneare che intraprendano buone pratiche per il turismo sostenibile negli stabilimenti balneari ; alle aziende nel settore della pesca che praticano le loro attività ecocompatibili;
- che in virtù delle considerazioni sopra esposte è **fondamentale garantire la difesa e la tutela del territorio, dell'ecosistema locale e delle sue risorse naturali e paesaggistiche (terrestri e marine); che le stesse vanno salvaguardate come beni comuni, mediante l'opposizione ad ogni atto che comporti qualsivoglia aggressione al territorio ed ai tentativi di controllo delle sue straordinarie risorse**
- che è obiettivo strategico quello di realizzare le migliori condizioni per lo sviluppo turistico del territorio, incentrato sulle peculiarità locali e del comprensorio, mediante la promozione di politiche di sviluppo, il potenziamento dei distretti turistici, delle reti museali, con il contestuale sfruttamento delle risorse naturali legate all'ambiente, alla sua conservazione e valorizzazione

Non tralasciando infine

- che nella 25° seduta dell'Assemblea Regionale Siciliana del 6 Marzo 2013, in virtù delle tante considerazioni sopra espresse, con l'approvazione delle mozioni n. 12, 14, 21, 26, 30, 34, 21, l'intera Deputazione Regionale ha suggellato un netto "no" all'avviso di "istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato Masseria Frisella" presentato dalla società Enel Longanesi, che interessava un vasto territorio della Valle del Belice (PA, AG, TP);

Considerato

che con la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» numero 212 del 12 settembre 2014, del Decreto Legge n. 133/2014 concernente "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive", meglio identificato come decreto "Sblocca-Italia", vengono stabilite numerose ed importanti misure che fanno esplicito riferimento all'applicazione concreta della nuova SEN

(Strategia Energetica Nazionale), che riguardano da vicino il territorio della nostra Regione, agli articoli 36-37 e 38, che prevedono:

1. ~~che l'art. 38 ("Misure per la valorizzazione delle risorse energetiche nazionali"), dopo aver stabilito che la rete di stoccaggio di gas naturale e le attività di prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi, siano di interesse strategico, di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti, prevede che il titolo concessorio unico contenga il "vincolo preordinato all'esproprio dei beni" già a partire dalla fase della ricerca, con ciò determinando un inammissibile svuotamento del diritto di proprietà del privato;~~
2. **che "qualora le opere comportino una variazione del piano urbanistico, la relativa autorizzazione ha effetto di variante urbanistica" e che ciò comporta un'attrazione in capo allo Stato delle funzioni amministrative esercitate dai Comuni;**
3. che il comma 5 dell'art.38 precisa che sarà autorizzato un "titolo concessorio unico" per tutto il progetto, mentre ora i titoli sono due: permesso di ricerca e concessione di coltivazione (un grande favore alle multinazionali che, una volta individuato un giacimento, potranno reclamare "un diritto acquisito" per lo sfruttamento del patrimonio dello Stato), andando a superare le eventuali richieste ed approfondimenti delle amministrazioni locali, concedendo un periodo di 6 anni, rinnovabili per due volte se la ricerca è andata a buon fine, con un'autorizzazione della fase di coltivazione di 30 anni, da rinnovare una o più volte per un periodo di 10 anni;
4. che in tale articolo è prevista anche la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi "off-shore" e dunque nelle aree rivierasche, viene concessa autorizzazione per 5 anni (rinnovabili per altri 5) verificando l'assenza di fenomeni di subsidenza o di effetti sull'equilibrio dell'ecosistema e sugli insediamenti antropici (pena la sospensione dell'autorizzazione);
5. **che il decreto sembra dare il via libera alle attività petrolifere nelle acque del Golfo di Napoli, del Golfo di Salerno e delle Isole Egadi**, attraverso una previsione che, solo apparentemente, pare dettata da ragioni di tutela ambientale. Questa conclusione la si trae dal fatto che la procedura disciplinata all'art. 38, comma 9, si applica "ai titoli minerari (dunque già rilasciati) e (anche) ai procedimenti di conferimento", ricadenti nelle aree di cui all'articolo 4, comma 1, della legge n. 9 del 1991, che sono, appunto, relative, oltre al Golfo di Venezia, al Golfo di Napoli, al Golfo di Salerno, alle Isole Egadi.
6. che l'aggiunta del comma 11 dell'art. 38 modifica pesantemente il comma 82-sexies dell'art. 1 della legge n. 239 del 23/08/2004, con la sola aggiunta della seguente frase: "e la reiniezione delle acque di strato o della frazione gassosa estratta in giacimento", che comporterebbe la stimolazione delle attività di faglia sismica, soprattutto nelle aree classificate ad "elevato rischio sismico" (come dimostrato da numerosi studi del prof. Valoroso et al.)
7. che tutte le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale per le attività di ricerca, prospezione ed estrazione in terraferma saranno sottratte alle Regioni ed assegnate allo Stato, con conseguente accentramento dei poteri **a discapito del diritto dei cittadini che abitano su territorio di far sentire la propria voce;**

Considerato che

1. L'articolo 38 del D.L. n.133/2014 riporta in capo ai ministeri le autorizzazioni ambientali per le concessioni offshore, mentre per quelle in terra ferma, si fa riferimento a generiche "intese" con le Regioni interessate, considerando che i procedimenti per le procedure autorizzative (VIA) per istanze di

ricerca, permessi di ricerca e concessioni vengono riportati alla competenza del Ministero dell'Ambiente e non più alle Regioni;

~~2. Il Decreto stabilisce che il Governo, in caso di "inerzia" delle Regioni, avoca a sé i titoli minerari pendenti (alla data di entrata in vigore del presente Decreto Legge relativi alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi) di quelli cioè non definiti entro il 31 dicembre 2014 (comma 4 articolo 38). Trascorso "inutilmente" il termine del 31 dicembre 2014, "la Regione deve trasmettere – recita il decreto – la relativa documentazione al Ministero dell'Ambiente della tutela del territorio e del mare per i seguiti istruttori di competenza, dandone notizia al Ministero dello Sviluppo Economico". **L'articolo 38 del D.L. n.133/2014 riporta quindi in capo allo Stato la decisione sulla VIA, nel caso in cui la Regione non concluda il procedimento entro il 31 Dicembre 2014;**~~

3. L'art. 38 comma 2 del sopra citato Decreto recita "che qualora le opere comportino variazione degli strumenti urbanistici, il rilascio dell'autorizzazione ha effetto di variante urbanistica"

4. L'art. 38 del decreto-legge n. 133 del 2014 solleva dubbi di legittimità in relazione alle garanzie sancite dalla Costituzione in favore degli Enti locali e delle Regioni. **Esso qualifica, anzitutto, le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e quelle di stoccaggio sotterraneo di gas naturale come "attività di interesse strategico", senza, però, fornire la "prova" della effettiva strategicità di tali attività, la quale, solo, giustificherebbe l'attrazione allo Stato della competenza legislativa e amministrativa degli Enti territoriali.** Anche in questa prospettiva, tuttavia, l'esercizio della competenza legislativa e amministrativa da parte dello Stato dovrebbe darsi sempre nel rispetto del principio di leale collaborazione, ossia garantendo che gli Enti territoriali possano effettivamente partecipare ai procedimenti che metteranno capo alle decisioni in materia;

5. per le attività in terraferma si fa riferimento al rilascio dell'intesa da parte della Regione in "apposita" Conferenza di Servizi; ciò si pone in contraddizione con la natura "politica" dell'intesa e con quanto la Corte Costituzionale ha stabilito con la sent. n. 383/2005, e cioè che l'intesa ("in senso forte") è "un atto a struttura necessariamente bilaterale" non superabile unilateralmente da una delle parti;

6. Circa la posizione degli Enti locali, la legge n. 239 del 2004 aveva riconosciuto loro il diritto di partecipare ai procedimenti amministrativi; successivamente, la legge n. 99 del 2009 ha limitato questo diritto al procedimento finalizzato al rilascio dell'autorizzazione al pozzo esplorativo, alla costruzione degli impianti e delle infrastrutture connesse alle attività di perforazione; ora il decreto-legge n. 133/2014 sembra estromettere completamente gli Enti locali dalla partecipazione ad ogni procedimento. Ciò si porrebbe in **contrasto con l'art. 118 Cost.**, che disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative, in quanto, alla luce dell'orientamento del giudice costituzionale, **l'esercizio di tali funzioni da parte dello Stato può ritenersi legittimo solo in quanto si assicuri "la partecipazione dei livelli di governo coinvolti attraverso strumenti di leale collaborazione o, comunque, (attraverso) adeguati meccanismi di cooperazione per l'esercizio concreto delle funzioni amministrative allocate agli organi centrali"** (Corte cost., sent. n. 6 del 2004; v. anche sent. n. 303 del 2003 e sent. n. 383 del 2005).

Con la presente si chiede, altresì di:

"censurare tramite ricorso anche la violazione della competenza degli Enti locali, in quanto, mentre con la sentenza n. 196 del 2004 (in tema di condono edilizio) la Corte aveva ammesso l'impugnazione da parte delle Regioni di una legge o di un atto avente forza di legge dello Stato lesivi della competenza degli Enti locali solo in quanto vi fosse una stretta connessione con la lesione della competenza regionale, dopo la

sentenza n. 298 del 2009 la Corte ha riconosciuto alle Regioni la possibilità di denunciare la legge statale anche per la violazione delle attribuzioni degli Enti locali "indipendentemente dalla progettazione della violazione della competenza legislativa regionale".

Tanto premesso e considerato SI DELIBERA DI

- * chiedere al Governatore della Regione Sicilia Rosario Crocetta di impugnare per incostituzionalità presso la Corte Costituzionale i su richiamati articoli del D.L. n.133/2014, chiedendone la non conversione in Legge, previa convocazione urgente dell'Assemblea Regionale Siciliana, per quanto di sua competenza,
- * inviare copia di tale deliberazione del Consiglio Comunale al Sig. Presidente della Regione Siciliana per gli atti conseguenti presidente@certmail.regione.sicilia.it segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it ;
- * dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'ex art. 134 – comma 4, del D.L. vo 267/2000.

Coordinamento Nazionale No Tri - Sez. Sicilia

Al Sig. SINDACO
Al Presidente del Consiglio comunale
del Comune di _____

Oggetto: PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Ill.mi Sindaco e Presidente

ai sensi dell'art. ____ comma ____ dello Statuto Comunale di questo Comune, chiediamo che venga posto all'O.d.G. del prossimo Consiglio Comunale l'approvazione della seguente deliberazione:

PROPOSTA:

Premesso

- che è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» numero 212 del 12 settembre 2014, il Decreto Legge n. 133/2014 concernente “Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive”, meglio identificato come decreto “Sblocca-Italia”;
- che l'art. 35 titola “Misure urgenti per l'individuazione e la realizzazione di impianti di recupero di energia, dai rifiuti urbani e speciali, costituenti infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale”;
- che l'art. 35 prevede l'incenerimento dei rifiuti al fine di un preteso recupero energetico;
- che invece il pacchetto UE sulla economia circolare punta in modo deciso al recupero di materia dai rifiuti, non solo per questioni igienico-ambientali, ma principalmente economiche, in quanto il recupero di materie prime seconde consentirebbe di ridurre la dipendenza economica dell'industria europea dai paesi produttori di materie prime, in uno scenario internazionale caratterizzato sempre più dalla scarsità delle risorse primarie;
- che la Direttiva Europea 2008/98/CE “La Società del Riciclaggio”, recepita in legge con il DLGS n. 205 del 3/12/2010, impone una gerarchia di azioni in 5 fasi, e cioè 1) Prevenzione dei rifiuti; 2) Preparazione per il recupero; Riciclo; 5) Recupero energetico; 5) Smaltimento, rendendo pertanto l'avvio dei rifiuti alla fase 4 illegale senza le azioni previste ai primi 3 punti;

Considerato

- che sotto il profilo metodologico, l'art. 35 si propone di sostituire l'iniziativa ministeriale alla pianificazione locale;
- che la Regione Sicilia ed i comuni siciliani si sono dotati e/o si stanno dotando di un piani ARO per la gestione dei rifiuti urbani, opportunamente commisurati alle loro esigenze territoriali, che verrebbero travalicati da quanto previsto all'art. 35 del decreto Sblocca-Italia, citato in premessa;
- che un Piano Regionale o ARO richiede mesi di analisi approfondite, valutazioni economiche, strategiche, territoriali, di coerenza complessiva del sistema nelle sue diverse articolazioni (raccolte differenziate, riduzione, recuperi, conseguenti quote decrescenti di residuo, ecc.), nonché con attenzione alla vocazione economica del territorio ed alle istanze degli attori sociali a livello locale;
- **che la scelta dell'art. 35 prevarica questa pianificazione locale violando la sovranità amministrativa regionale e comunale;**

Considerato altresì

- che stati europei che avevano puntato sull'incenerimento (fra cui Danimarca, Svezia, Norvegia ed Olanda) stanno elaborando una exit strategy dall'incenerimento, in quanto con lo sviluppo di riduzione, riuso, recupero e riciclo (le prime tre fasi della direttiva europea 2008/98/CE citata in premessa) si è drasticamente ridotta la redditività economica degli inceneritori;
- che non esiste quanto erroneamente affermato all'art. 35, cioè che non c'è nessuna Direttiva europea che obblighi ad inviare ad incenerimento almeno una certa quota di rifiuto, anzi la direttiva 2008/98/CE, obbliga proprio a preferire riduzione recupero e riciclo;

Considerato ancora

- che dal punto di vista tecnico-scientifico non è possibile trasformare i rifiuti in energia, ma solo produrre con la combustione limitate quantità di energia termica, a causa del basso potere calorifico dei rifiuti, da trasformare successivamente in energia elettrica;
- che tale combustione produce un 25% di ceneri e fanghi costosi da smaltire successivamente
- ~~che le emissioni della combustione dei rifiuti e loro derivati (combustibile solido secondario) oltre a gas~~ climalteranti (CO₂), consistono in sostanze dannose per la salute pubblica ed inquinanti persistenti quali, diossine, furani, idrocarburi policiclici aromatici, metalli pesanti, polveri sottili ed ultrasottili, ossidi di zolfo ed azoto, composti organici volatili, ecc.
- **che i sindaci, responsabili della salute pubblica nel loro comune, in base all'art. 35 in premessa subirebbero la scelta ministeriale dell'inceneritore e non potrebbero garantire la salute dei loro concittadini;**

Tanto premesso e considerato SI DELIBERA DI

1. chiedere al Governatore della Regione Sicilia Rosario Crocetta di impugnare per incostituzionalità presso la Corte Costituzionale i su richiamati articoli del D.L. n.133/2014, chiedendone la non conversione in Legge, previa convocazione urgente dell'Assemblea Regionale Siciliana, per quanto di sua competenza;
2. inviare copia di tale deliberazione del Consiglio Comunale al sig. Presidente della Regione Siciliana per gli atti conseguenti presidente@certmail.regione.sicilia.it segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it ;
3. dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'ex art. 134 - comma 4, del D.L. n. 267/2000.

Zero Waste Sicilia

Il presente verbale, dopo la lettura si sottoscrive per conferma

Il Presidente

Il Consigliere Anziano

Guariseo Col

[Signature]

Il Segretario Comunale

[Signature]

Il presente atto è stato pubblicato all'Albo Pretorio on-line

Il **16.04.13**

E fino al **01.05.13**

L'Addetto

CERIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario certifica, su conforme attestazione dell'Addetto, che la presente deliberazione:
E' stata pubblicata all'Albo Pretorio on-line il giorno **16.04.13**

Ed ivi è rimasta affissa per 15 gg. consecutivi

Dal **16.04.13** al **01.05.13**

Li _____

Il Segretario Comunale
Dott.ssa LIMINA Provvidenza

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

Che la presente deliberazione, pubblicata all'Albo Pretorio Comunale on-line il **16.04.13**

E' DIVENUTA ESECUTIVA IL GIORNO **27.04.13**

- Decorsi dieci giorni dalla pubblicazione art. 12 comma 1 L.R. 44/91;
- Perché dichiarata urgente ed immediatamente esecutiva ai sensi dell'art.16 della L.R. 44/91.

Dalla Residenza Municipale, Li _____

Il Segretario Comunale
Dott.ssa LIMINA Provvidenza